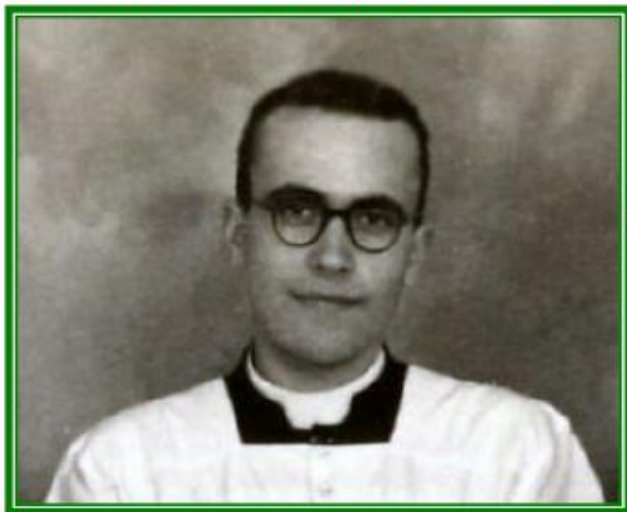


DON ANTONIO SPALATRO



Salve ragazzi, benvenuti nella scuola media che i miei concittadini hanno scelto di chiamare col mio nome, il nome di un sacerdote giovane e pieno di entusiasmo, che amava la vita...

•••

••• ... ma che per un brutto male l'ha persa a soli 28 anni, il 27 agosto del 1954.

Sono passati poco più di cinquant'anni dal giorno della mia scomparsa e Vieste è cambiata tantissimo da allora.

Una volta era un piccolo paese di pescatori e contadini, come il mio papà. La povertà era molto diffusa e le famiglie in difficoltà erano tante. C'erano molti analfabeti perché i bambini e i ragazzi erano costretti spesso ad aiutare i genitori nel duro lavoro dei campi o nella pesca.

Io, grazie alla mia precocissima **VOCAZIONE** al sacerdozio, non ho seguito lo stesso percorso di tanti miei coetanei, ma a soli 12 anni sono entrato nel seminario Arcivescovile di Manfredonia per frequentare le scuole medie e in seguito i corsi di Teologia a Benevento, sempre in seminario.

Ricordo gli anni della mia formazione come anni duri, per la guerra in corso, la complessità degli studi e la nostalgia di casa.

Ma io avevo deciso: volevo diventare **SACERDOTE** a tutti i costi e mettere la mia vita al servizio di Dio e dei poveri.

Finalmente, il 15 agosto 1949, nella Cattedrale di Vieste, ricevetti l'ordinazione sacra e dopo circa un anno fui nominato **PARROCO** dell'allora nascente parrocchia del **SS. SACRAMENTO**.

Quella che mi veniva affidata era una missione di grande responsabilità, ma io l'ho accettata con gioia e l'ho portata avanti con grande entusiasmo dando vita alla **SCUOLA CATECHISTICA**, all'**ORATORIO** e alla **SCHOLA CANTORUM**, spinto dalla mia grande passione per la musica. Ho sempre amato essere circondato dai giovani e in parrocchia ne ho radunati tanti.

L'Oratorio e il Catechismo erano per molti di loro luogo esclusivo di formazione, non solo cristiana. Le attività che vi si svolgevano erano molteplici e spaziavano dalla musica al teatro, dal doposcuola ai lavoretti manuali. Stavo vicino ai miei bambini e ai miei ragazzi con tanto amore, cercando di guidarli nella crescita umana e spirituale e di alleviare le sofferenze delle famiglie dei più bisognosi.

Le visite ai miei parrocchiani erano frequenti e, capitando nelle case dove c'era più abbondanza, ne uscivo sempre con qualche dono per i più poveri.

Il Signore ha voluto donarmi una vita breve ma intensa, feconda di idee e di attività, ricca di preghiera e di meditazione, ma in fondo per me è stata una vita normale, la vita che io volevo vivere, quella di un sacerdote!

Sono stato chiamato Santo da molti ancor prima che iniziasse il mio processo di beatificazione, che è tuttora in corso, ma se dovesse capitarvi di leggere il mio **DIARIO**, troverete i pensieri e i sogni di un giovane di vent'anni pieno di dubbi e di incertezze come tutti.

La mia morte prematura addolorò l'intero paese, ma il ricordo della mia figura si è mantenuto vivo e presente in questa comunità.

Io stesso, quasi profeticamente, ho usato nei miei scritti quest'espressione: *"... Ogni prete dovrebbe essere tale da non essere dimenticato dopo la sua morte"*.

Spero che anche voi ragazzi, che come nuovi alunni di questa scuola oggi mi avete conosciuto, non mi dimenticherete!